

il quale pensava di non poter raggiungere la sua meta, cioè la signoria sull'Italia, se non deponendo il papa. Alla minaccia di un concilio da parte del re di Francia venne ad aggiungersi uno scisma nel sacro collegio.¹ Per i cardinali francesi il papa aveva già prima nutrita delle apprensioni, ma che ora anche i due cardinali spagnoli, specie il rispettabilissimo Carvajal, si unissero ai Francesi, gli recò molta sorpresa, sebbene non lo avvillesse per nulla.

In questo difficile momento, in cui era necessaria la massima avvedutezza, il papa incorse nell'errore fatale di lasciarsi completamente ingannare dal cardinal legato Alidosi. Questo prelato avidissimo e di costumi affatto mondani era incolpato dai suoi nemici dei vizi più turpi — se a ragione, dobbiamo lasciarlo in sospeso.² L'Alidosi aveva oppreso assai duramente i Bolognesi, ma era sempre riuscito a giustificarsi col papa,³ e si sospettava che se la intendesse coi Francesi.⁴ Perciò il duca di Urbino lo fece catturare come reo di alto tradimento e condurre incatenato da Modena a Bologna (7 ottobre). I Bolognesi credevano già che quell'odiato uomo spierebbe colla morte i suoi delitti, ma alle maniere oltremodo scaltri e insinuanti dell'Alidosi riuscì fin dal primo abboccamento che questi ebbe col papa ad irretirlo talmente, che non soltanto ne seguì la sua immediata scarcerazione, ma di lì a poco (18 ottobre) anche la sua nomina a vescovo di Bologna.⁵ Del che i Bolognesi oltremodo irritati pensavano di mostrare coi fatti la loro indignazione allorchè improvvisamente l'esercito francese sotto il comando di Chaumont, poco prima scomunicato,⁶ comparve alle porte di Bologna difesa soltanto da uno

¹ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 197. GUICCIARDINI IX, 3. LE GLAY I, 372. BROSCH, *Julius II*, 211. LEHMANN 27-28. HERGENRÖTHER VIII, 435 s. RENAUDET 530. Il principio della tensione tra Giulio II e il Carvajal data dalla liberazione di Cesare Borgia; più tardi il Carvajal erasi preso ogni sorta di libertà; tuttavia il papa trattava coi massimi riguardi quest'uomo dotato di belle qualità, ma passionato e cupido di onori, continuò ad affidargli mandati onorifici e a conferirgli ricche prebende (cfr. ROSSBACH, *Carvajal* 84, 89-90). Anche adesso il Carvajal e F. Borgia furono trattati con dolcezza; vedi GUICCIARDINI loc. cit.

² Cfr. lo studio di FANTI, *Imola* 10 s., che non fu preso in considerazione da nessuno scrittore recente; vedi anche sotto p. 775, n. 1.

³ Cfr. A. BATTISTELLA, *Un'ambasciata di Bartol. Zambecari presso la corte di Roma*, Bologna 1899, 22, 26.

⁴ Cfr. PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 199. Cfr. SANUTO IX, 253 e GOZZADINI, *Alcuni avvenimenti* VII, 171 s.

⁵ I contemporanei non si sapevano spiegare assolutamente quei fatti. Cfr. le congettive di PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI, 201.

⁶ La bolla di scomunica del 14 ottobre 1510: *Bulla declarationis incursum censurarum et penarum contentarum in bulla privationis Alphonsi Estensis tunc ducis Ferrariae contra Magnificum D. Carolum de Ambosia D. de Ciamonte Magnum Magistrum et nominatim contra reliquos Capitanos et Duces*